

"Specialisti senza intelligenza, gaudenti senza cuore:
questa nullità si immagina di essere salita
ad un grado d'umanità non mai prima raggiunta."
Max Weber



Ando Gilardi

Meglio ladro che fotografo

Tutto quello che dovrete sapere sulla fotografia
ma preferirete non aver mai saputo

Bruno Mondadori Editore

© 2007 – 148 pagine - € 15.00

Indice

I. Gli argomenti

Del giudicare in fotografia
Degli orrori in arte e in fotografia
Della cultura fotografica
Della pietra filosofale tipografica
Delle istantanee che non sono specchi e delle sindoni su vetro
Del miracolo di San Samuele
Del fatto che non siano specchi nemmeno per il robot
Del fotografare l'arte
Del fatto che la fotografia non sia uno specchio ma immodificabile
come uno specchio
Dell'immagine digitale
Del nudo in fotografia e in digitale
Dell'evoluzione della comunicazione privata per immagini
Dei supporti che si riciclano e no
Delle immagini contro la peste che invece causano il contagio
Di amore e di morte
Della psicoanalisi della fotografia
Di che cosa è la fotografia della realtà
Di che cosa è la realtà
Di che cosa è l'informazione
Del fenomeno e del noumeno
Della fotografia come teoria copernicana
Di come si fa una tesi di laurea in comunicazione visiva
Della fotografia come ready made
Della fotografia sindacale e della Leica
Della poesia in fotografia
Della fotografia scaramantica

II. Le immagini

Fotoamatore a quindici anni
Il lavoro per "Lavoro" e le cronache sindacali
Vivere a Mezzogiorno
Sud e magia
Bambini nel dopoguerra
Autoscatto
Color G & fotografia arbitraria
Pittore
Gilardi digitale
Conclusioni

Biografia

Ando Gilardi nasce ad Arquata Scrivia, in provincia di Alessandria, nel 1921. Cominciò ad occuparsi di fotografia nel 1945, subito dopo la Seconda guerra mondiale. Per conto di una commissione inter-alleata incaricata di raccogliere prove per i processi ai criminali nazi-fascisti, restaurò e riprodusse immagini belle. Fu fondatore della Fototeca Storica Nazionale che oggi porta il suo nome. Lavorò come giornalista prima al quotidiano l'Unità, in seguito nei rotocalchi Lavoro e Vie Nuove, proseguendo anche nell'attività di ricerca fotografica. Tra gli anni cinquanta e gli anni sessanta, con le sue riprese etnografiche, collaborò con Ernesto de Martino (Università di Sassari), Tullio Seppilli (Università di Perugia) e Diego Carpitella (Istituto Etnomusicale dell'accademia di Santa Cecilia in Roma). Dal 1962 si dedica esclusivamente alla fotografia. Alla ricerca storica e all'organizzazione di mostre ed esposizioni, affianca ovviamente la pratica effettiva. Ha partecipato alla ricerca iconografica per la realizzazione delle monumentali enciclopedie Universo e Le Muse ed ha collaborato a numerose riviste del settore. È stato direttore tecnico per alcuni anni di Popular Photography Italiana, e dal 1969 al 1989 anche co-fondatore e condirettore dei periodici Photo 13, Phototeca, Index, Storia Infame..., Materiali, presso la redazione della Fototeca Storica Nazionale. Dal 1984 collabora a Progresso Fotografico con la rubrica Libri. Nel decennio 1977-1987 ha collaborato come consulente fotografico, e svolto dei corsi per il Centro Televisivo Universitario' (CTU) della Statale di Milano diretto dal prof. Giovanni Degli Antoni e successivamente dalla dott. Patrizia Ghislandi. Negli anni successivi, Gilardi diresse la realizzazione di alcuni dei primi libri elettronici interattivi realizzati in Italia: Ipotesi di corso sulla Fotografia e Progetto Giotto su videodisco e Museum of Museums of Italian Renaissance Art, realizzato in Giappone. Tra le opere maggiori va citata anche La Gioconda di Lvov, una mostra itinerante foto-letteraria di immagini spontanee e testi relativi ai fatti dello Sterminio, concepita in collaborazione con un affiatato gruppo di studiosi di storia e di Istituti Storici della Resistenza. Trasferitosi da alcuni anni nella sua dimora piemontese, nel paese d'origine dei genitori continua a contribuire agli studi nel campo fotografico attraverso Internet. Prosegue il suo percorso di storico dei procedimenti di fabbricazione delle immagini, sperimentando in prima persona le nuove tecniche di produzione digitale, e per due anni (2002-2004) anima lo spazio espositivo della Biblioteca Civica di Acqui Terme, La Fabbrica dei Libri, con l'allestimento di mostre didattico-artistiche a cadenza bimestrale. Attualmente è attivamente partecipe nel mondo della comunicazione visiva attraverso la rete Internet, della quale è assiduo frequentatore. Nell'agosto 2008 crea "TubArt" il suo canale personale su YouTube. Dal 2010 anima lo spazio Facebook di nome Fototeca Storica Nazionale Ando Gilardi.

Il gruppo Foto/gram

Tappa fondamentale nella vita e nell'opera di Ando Gilardi fu il 1979, con la co-fondazione del gruppo Foto/gram. Durante i cinque anni successivi, questo complesso di sperimentatori composto da insegnanti e studenti svolse presso moltissime scuole italiane corsi innovativi sull'uso della fotografia nella didattica, pubblicando tre manuali ad uso degli insegnanti e realizzando la Tri-camera Obscura, una macchina fotografica per usi didattici.

Bibliografia di Ando Gilardi

- Il colore nella fotografia
- La fotografia dalle origini... alla fotoincisione
- Fotografia macchina per insegnare
- Il Risorgimento italiano nella documentazione fotografica
- Sillabario fotografico per la prima elementare
- Storia della fotografia pornografica
- Storia sociale della fotografia
- Wanted! Storia, tecnica ed estetica della fotografia criminale, segnaletica e giudiziaria
- Meglio ladro che fotografo. Tutto quello che dovrete sapere sulla fotografia ma preferirete non aver mai saputo
- Lo specchio della memoria. Fotografia Spontanea dalla Shoah a You Tube

Da http://it.wikipedia.org/wiki/Ando_Gilardi

Estratto dall'introduzione dell'autore

Quella che segue è l'ultima versione di una parabola che predico da tempo ma ogni volta con ritocchi importanti. Dunque: cinque secoli fa Niccolò Copernico, come scrisse Anatole France, prese a calci l'uomo che era convinto di essere al centro dell'universo, e lo scagliò in un posto lontano, rendendo fra l'altro piuttosto ridicoli alcuni libri fondamentali fra cui il Talmud e la Metafisica di Aristotele. Per fare l'esempio limite, chi prima era anche solo un pezzente però geocentrico, divenne un poveraccio eliocentrico e c'è una bella differenza. Nei secoli, lungo il Rinascimento, per non parlare

dell'Illuminismo la caduta dell'uomo è peggiorata: questo angolino remoto dell'Universo è diventato sempre più remoto e per quelli devoti come chi scrive è diventato sempre più difficile credersi figli di Dio. Fin quando un giorno è stata scoperta la fotografia ed è cominciata la risalita. (...) Con il passare degli anni la prima resurrezione calotipica dell'uomo dalla secolare condizione umiliante di poveraccio eliocentrico è continuata. Per oltre un secolo siamo rimasti al livello analogico dell'istantanea. Che è poca cosa, siamo sinceri, ma meglio di niente. Poi quasi di colpo, piove sull'uomo l'immagine Digitale, al cui confronto la Pentecoste, per meglio dire lo Shavuoth, è quasi un giochino. Dal Digitale poi nasce anche Internet con un archivio di un miliardo di immagini, poi ecco da Internet arriva anche Google, poi ancora dal cielo discende sopra i fotografi, raccolti in Cenacolo, il superlativo Photoshop! Ed ecco allora che l'Uomo Fotografo, dopo il grigiore di cinque secoli, ritorna a vivere nel centro del tutto! Ora concludo annunciando al lettore che questo libretto, praticamente tascabile, contiene il dialogo fra un vecchio fotografo e una giovane collega fotografa. Della sua vita, lunghissima assai, di creatore di migliaia di immagini, il vecchio racconta all'amica collega il bene e il male, le luci e le ombre: così fino al giorno del salto epocale dall' analogico al digitale. Ora è in questo che crediamo si trovi l'utilità del facile dialogo: nel fatto che rende possibile un confronto fra il lavoro di prima e quello di dopo, fra le gloriose (ma morte!) analogiche e le nascenti digitali. Con questa speranza salutiamo il lettore ricordandogli infine un'ultima cosa: la Fotografia Digitale è appena al principio, è ancora in fasce, ancora piagnucola. Però il vecchio andrà via contento, crede di averne viste abbastanza per essere certo che la digitale riporterà il giovane, con tutti i fotografi, laddove l'uomo cinque secoli fa venne scacciato: al centro dell'Universo!

"...non fotografare gli straccioni, i senza lavoro, gli affamati. Non fotografare le prostitute, i mendicanti sui gradini delle chiese, i pensionati sulle panchine solitarie che aspettano la morte come un treno nella notte. Non fotografare i neri umiliati, i giovani vittime della droga, gli alcolizzati che dormono i loro orribili sogni. La società gli ha già preso tutto, non prendergli anche la fotografia. Non fotografare chi ha le manette ai polsi, quelli messi con le spalle al muro, quelle con le braccia alzate, perché non possono respingerti. Non fotografare il suicida, l'omicida e la sua vittima. Non fotografare l'imputato dietro le sbarre, chi entra o esce di prigione, il condannato che va verso il patibolo. Non fotografare il carceriere, il giudice e nessuno che indossa una toga o una divisa. Hanno già sopportato la violenza, non aggiungere la tua. Loro debbono usare la violenza, tu puoi farne a meno. Non fotografare il malato di mente, il paralitico, i gobbi e gli storpi. Lascia in pace chi arranca con le stampelle e chi si ostina a salutare militarmente con l'eroico moncherino. Non ritrattare un uomo solo perché la sua testa è troppo grossa, o troppo piccola, o in qualche modo deforme. Non perseguitare con il flash la ragazza sfigurata dall'incidente, la vecchia mascherata dalle rughe, l'attrice imbruttita dal tempo. Per loro gli specchi sono un incubo, non aggiungervi le fotografie. Non fotografare la madre dell'assassino e nemmeno quella della vittima. Non fotografare chi subì ingiuria: la ragazza violentata, il bambino percosso. Le peggiori infamie fotografiche si commettono in nome del "diritto all'informazione". Se è davvero l'umana solidarietà quella che ti conduce a visitare l'ospizio dei vecchi, il manicomio, il carcere, provalo lasciando a casa la macchina fotografica. Non fotografare chi fotografa: può darsi che soddisfi solo un bisogno naturale. Come giudicheremmo un pittore in costume bohémien seduto con pennelli, tavolozza e cavalletto a fare un bel quadro davanti alla gabbia del condannato all'ergastolo, all'impiccato che dondola, alla puttana che trema di freddo, a un corpo lacerato che affiora dalle rovine? Perché presumi che il costume da free lance, una borsa di accessori, tre macchine appese al collo e un flash sparato in faccia possano giustificarti?"

Ando Gilardi è uno dei grandi personaggi del mondo della fotografia che riesce sempre ad offrire al proprio lettore un'opinione sincera. Imprevedibile, si è dotato di una cultura fuori dal comune. La sua lettura è semplice, ma ricca di termini densi, che meritano un po' di lentezza.

Questo libretto è frutto di più di mezzo secolo vissuto tra le immagini. Nel campo del sociale, la teoria (anarchica) fotografica, l'osservazione diretta e vissuta dei cambiamenti sociali, si trasformano in riflessioni per tutti quelli che vogliono diventare fotografi.

E' un'arte... difficile, spesso praticata per evasione, per soddisfare il nostro "bisogno visivo"; ricordando che l'arte non può essere un passatempo, perché è il sapiente sacrificio della ricerca di una forma desiderata, senza questa sofferenza è solo consumo.

Ando Gilardi sa stupire e coinvolgere, è dissacrante, ironico; in questo libro/dialogo condensa la sua biografia, dal grande valore didattico, mai banale. Si è detto che è eccessivo, barocco, iperbolico, sicuramente non è un accademico prevedibile, solo abile nella retorica.

In alto ho riportato l'indice del libro, così da dare subito una panoramica della Sua modo di trattare della Fotografia: *fotografia fatalista, fotografia scaramantica, fotografia arbitraria...* sono alcuni dei temi trattati nella prima parte, nella seconda il Gilardi fotografo si presenta attraverso le proprie immagini. Infine, la *fotografia digitale*, che l'autore identifica come una rivoluzione verso la "vera" fotografia, quella che esisteva prima dell'invenzione dei procedimenti che la hanno resa sottraendola all'evanescenza. Il digitale che rivoluziona l'idea di supporto, che consente la distribuzione globale, immediata, che cambia la sostanza stessa del fotografare, con un ritorno all'origine delle immagini, non imbalsamate dal supporto.

Gilardi afferma a più riprese senza esitazione che chi non fa il fotografo di professione, chi non ha alle spalle anni di lunghissime ore di lavoro fotografico professionale (cioè retribuito)... farebbe meglio a stare zitto, a non parlare di fotografia, e non discuterne come di una forma d'arte.

E con questo mi ha stroncato!

E' una posizione rispettabile, ma non condivisibile, perché è difensiva della propria storia e manca di "rispetto" per chi si "diletta" con la fotografia per il solo piacere di realizzare un'immagine (o un progetto fotografico), di pensarla, di elaborarla, stamparla, diffonderla o anche per chi ne vuole solo discutere.

Ma Gilardi può permetterselo, anzi ci dice (a modo suo!) di non fermarci, di tendere alla "perfezione", perché solo così non chiuderemo le nostre preziose attrezzature in una cassetta, abbandonate a perdere un valore che non hanno.

Ci da un colpo, ci dice di soddisfare le nostre curiosità, se ne abbiamo! Ci spinge a ricercare notizie e riscontri, a sfogliare i lenti numeri delle vecchie riviste fotografiche e le rapide pagine di Google, ci invoglia a frequentare i siti della socialità reale e virtuale: chi frequenta un forum fotografico o un fotoclub troverà nel testo tanti spunti di etica o anche solo di etichetta, che gli potranno tornare utili! Ci consiglia, insomma, di non fermarci: Lui, a 90 anni, sta ancora cercando!

Link consultati

<http://www.fototeca-gilardi.com>

<http://fotografiaepsicologia.wordpress.com>

<http://www.exibart.com>

http://it.wikipedia.org/wiki/Ando_Gilardi

<http://www.net-art.it/magazine/interviews/gilardi/index.html>

<http://enezvaz.wordpress.com/2009/12/08/la-fotografia-secondo-ando-gilardi/>

<http://www.youtube.com/user/AndoGilardi>

facebook.com - pagina di Ando Gilardi